

3469



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**WASHINGTON AMB**

Protocollo Arrivo MAE01115892021-08-10  
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO  
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 3469 Data 09 AGOSTO 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/AMB/3

**Oggetto** MISSIONE A WASHINGTON DELL'INVIATO SPECIALE PER LA LIBIA, NICOLA ORLANDO (5-7 AGOSTO 2021).

**Riferimento**

**Redazione** ORLANDO / TURCHETTA / BARBERA

**Firma** ZAPPÀ **Funzione** AMBASCIATRICE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 10/08/2021 - 03:04:22

**Sintesi** Incontri a NSC, DoS, Pentagono, USAID e colloqui con analisti confermano rafforzato impegno dell'Amministrazione. Riconoscimento USA per il ruolo italiano e piena consonanza di vedute sul dossier. Valutazioni su processo politico, ritiro delle forze straniere, ruolo di Haftar, dinamiche in ambito P3+2 e influenza attori regionali.

**Testo** L'Inviato Speciale per la Libia Orlando ha svolto una missione a Washington (5-7 agosto) per consultazioni con NSC, DoS, Pentagono e USAID. Ha avuto, in particolare, colloqui con la DAS per il Nord Africa del Dipartimento di Stato Sahahara, la DAS per gli Affari Africani del Pentagono Blyden, il Direttore Nord Africa del NSC Harris, la Deputy Assistant Administrator per il Medio Oriente di USAID Doherty e analisti di Atlantic Council e Washington Institute. L'Inviato Speciale e' stato accompagnato agli incontri dai Cons. Turchetta e Barbera di questa Ambasciata.

I messaggi degli interlocutori hanno posto in evidenza la consonanza di vedute tra Italia e USA e l'apprezzamento per la missione, utile ad approfondire l'intensa interlocuzione sul dossier libico e favorire un ulteriore raccordo, a complemento dei continui scambi gia' in corso ad ogni livello, in vista delle prossime fasi del processo politico. Segnalato in particolare, da parte di USAID, l'interesse ad approfondire lo scambio di informazioni sulle attivita' a sostegno dello sviluppo e della riconciliazione, in particolare con riguardo al Fezzan.

**L'IMPEGNO STATUNITENSE NEL PROCESSO POLITICO**

Da parte americana sono stati ribaditi i noti accenti critici rispetto alla capacita' dell'attuale leadership di UNSMIL di portare avanti l'esercizio di mediazione efficacemente impostato da Stephanie Williams. Tanto al DoS che al NSC si tende ad addebitare alla limitata efficacia dell'azione sinora svolta da Kubis una parte rilevante dell'attuale stallo in ambito Libyan Political Dialogue Forum. Nelle valutazioni americane, il LPDF rimane infatti l'unico percorso realistico verso il voto, considerata

l'ormai conclamata impossibilita' di approvare il necessario quadro normativo e costituzionale attraverso la Camera dei Rappresentanti e l'Alto Consiglio di Stato. Washington e' determinata a svolgere un ruolo piu' incisivo per sostenere il percorso che dovrebbe condurre il Paese alle elezioni del 24 dicembre. Di fronte alla mancanza di iniziativa di UNSMIL, gli Stati Uniti intendono promuovere, d'intesa con il P3+2, una proposta di compromesso che, attingendo dalle quattro attualmente in discussione, possa coagulare il sostegno di un'adeguata maggioranza dei componenti del Forum. Una versione iniziale della proposta statunitense, gia' inviata dall'Inviato Speciale Norland al P3+2, e' incentrata sullo svolgimento, alla data prefissata, di elezioni parlamentari e del primo turno di quelle presidenziali.

#### LA QUESTIONE DELLA CANDIDATURA DI HAFTAR

Nell'impostazione degli interlocutori, le possibilita' di successo del LPDF rimangono legate a doppio filo al ruolo del Generale Haftar e al tema di una sua candidatura. Benche' non sia possibile ignorarne la forza sul campo, si ritiene che, dopo l'attacco contro il governo di Tripoli dell'aprile del 2019, Haftar sia divenuto figura troppo divisiva per un ruolo di vertice nei futuri assetti libici. La sua candidatura, descritta come principale ostacolo alla stabilizzazione libica, non puo' del resto essere impedita dalla comunita' internazionale, circostanza che offrirebbe al Generale la possibilita' di dissociarsi dal processo politico e compiere nuove azioni destabilizzanti. Da parte statunitense si ritiene opportuno, piuttosto, indurre il Generale a rinunciare "spontaneamente" a candidarsi, attraverso una coordinata pressione internazionale e un mix di incentivi (una "face-saving exit strategy" che assicuri a lui o ai suoi figli un certo livello di influenza) e disincentivi. In tale contesto, il DoS ha evocato il tema del procedimento penale per sospetti crimini di guerra avviato contro il Generale da una Corte dello Stato della Virginia, rispetto al quale, tuttavia, NSC ha voluto enfaticamente escludere eventuali interventi dell'Amministrazione.

In ogni caso, un'azione di pressione sul Generale e' gia' stata avviata in coordinamento con l'Egitto, attore in grado di attuare il giusto mix di "influence and constructive approach" e lo stesso messaggio e' stato veicolato anche alla Francia (tramite l'Inviato Speciale Soler e l'Ambasciatrice in Libia). La questione sara' affrontata dall'Inviato Speciale Norland, che nei prossimi giorni e' previsto incontrare Haftar al Cairo.

Molto limitati i riferimenti all'eventuale candidatura di Seif al Islam Gheddafi. Precisando come si tratti di valutazioni spettanti ai libici, gli interlocutori si sono espressi negativamente su una candidatura non risolutiva e altamente divisiva, aggravata peraltro dalle implicazioni connesse all'operato della Corte Penale Internazionale.

#### IL RUOLO DEI PARTNER REGIONALI E DEI P3+2

Ad incoraggiare il NSC in merito alla possibilita' di far avanzare il processo politico che dovrebbe condurre alle elezioni e' soprattutto la "convergenza internazionale senza precedenti" e, in questo contesto, anche l'apparente evoluzione nell'orientamento di Parigi ed il conseguente raccordo operativo con Washington, suscettibili di "modificare l'equazione strategica".

L'Egitto, nella visione USA, sarebbe pienamente allineato, mentre sono in corso pressioni statunitensi su Abu Dhabi. Gli Emirati avrebbero gia' ridotto drasticamente il proprio sostegno militare e, seppur in misura meno netta, quello finanziario a sostegno dei Wagner (stigmatizzato come "inaccettabile" dalla DAS Sasahara). Al contempo, dal momento che gli EAU non sarebbero ancora del tutto cooptati nello sforzo per convincere Haftar a un passo indietro, Washington continua ad ingaggiarli

sul punto.

Le valutazioni di NSC confermano piuttosto il consolidato focus sull'azione russa: "Il problema non e' Abu Dhabi bensì Mosca". I russi sono infatti rimasti sul terreno nonostante la progressiva riduzione dei finanziamenti emiratini, spinti dal vantaggioso rapporto costi-benefici della loro azione ("a rather cheap foothold against Europe, NATO and the US"). Il dialogo americano con Mosca sulla Libia resta peraltro "limitato e non produttivo".

Perplessita' sono infine emerse in relazione ai progetti di conferenze sulla Libia ventilate da francesi e britannici, che non vedono un coinvolgimento attivo di Washington. Peraltro, si vuole qui evitare la riattivazione di dinamiche non costruttive analoghe a quelle che, nel 2019, hanno rafforzato e legittimato il profilo dei principali spoiler libici.

#### FORZE STRANIERE E PROSPETTIVE DI RIFORMA DEL SETTORE SICUREZZA

L'Amministrazione e' concentrata sul processo politico, dal quale si fanno dipendere le altre componenti della "roadmap", a cominciare dalla partenza di mercenari e forze combattenti straniere. Nell'immediato si ritiene auspicabile la partenza di contingenti anche simbolici (alcune dozzine su entrambi i fronti) prima delle elezioni, un progresso suscettibile di influire sulla tenuta del voto ("show that electoral process has traction"). Traspare scetticismo sul non-paper francese in materia, ritenuto ancora troppo prescrittivo e ambizioso. Non e' stato invece mostrato particolare interesse verso le modalita' di rimozione e destinazione dei miliziani siriani, anche in riferimento a possibili effetti di destabilizzazione nei Paesi di trasferimento ("its up to Turkey and Russia to take them back, as they brought them in"). Si punta altresì a bilanciare appena possibile l'esercizio, includendovi anche i combattenti sudanesi e ciadiani al soldo di Haftar.

Un reale completamento del ritiro delle forze straniere richiede invece, secondo NSC, la preventiva costituzione di un Governo legittimo, che avra' tra i primi compiti proprio quello di determinare protagonisti e modalita' dell'indispensabile sforzo internazionale a sostegno delle forze armate unificate e della riorganizzazione del settore sicurezza, del quale anche da parte russa non potra' non prendersi atto. Sempre in chiave anti-russa, al NSC non si esclude in futuro un ruolo della NATO ("di cui la Turchia e' un membro") e magari anche direttamente degli Stati Uniti. A questo proposito, la DAS Blyden al Pentagono ha riconosciuto - anche in prospettiva futura - il ruolo della Turchia, manifestando interesse alla nostra interlocuzione con Ankara. Cio' anche in connessione al primario contributo italiano a IRINI, alla presenza italiana nel Paese e al nostro ruolo trainante rispetto all'impegno UE.

#### COMMENTO

Nel riferirmi dei suoi incontri, l'Inviato Speciale (che ha visto confermato dagli interlocutori il pieno riconoscimento della nostra conoscenza del contesto libico e capacita' di dialogo a 360 gradi nel Paese e nella regione) ha indicato di aver raccolto i seguenti elementi di interesse.

(1) Gli USA sono determinati a continuare a svolgere un ruolo attivo per risolvere la crisi politica libica, principalmente per contrastare la proiezione russa nel Mediterraneo; (2) la soluzione della crisi passa attraverso le elezioni (il piu' possibile prossime alla data del 24 dicembre) e la chiave individuata per uscire dall'impasse e' la rimozione di Haftar dall'equazione elettorale; (3) Nel riconoscere come Italia e USA siano sostanzialmente allineati sul dossier e sulla "way forward", Washington identifica in Egitto, Francia, Turchia e anche negli EAU gli interlocutori primari da coinvolgere, riconoscendo altresì il valore aggiunto del formato P3+2; (4) sul ruolo di UNSMIL, la determinazione statunitense e' riassunta nelle parole della DAS

Sasahara: "either you lead or support our effort, or move out of the way"; (5) la riflessione avviata da parte americana in merito alla definizione di meccanismi post-elettorali di sostegno all'unificazione ed all'addestramento delle forze armate libiche, ed in genere alla riforma del settore sicurezza, offre spazi per un nostro contributo.